

# il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferretramvieri Comunisti Internazionalisti

21/2/63.

ISCRITTI ALLA C.G.L.

Firenze N°49

## SINDACALISMO AUTOTRAMVIERI

La storia è vecchia e più che parlare di sindacalismo accoppiante, sarebbe bene definirlo confluente con gli interessi del padronato capitalistico. Nel precedente numero del nostro bollettino scrivevamo a proposito dello "sciopero generale" nella industria che conveniva "al padronato offrire il pretesto (ai sindacati) per salvare la faccia dei sindacati....per non correre il rischio tremendo di vedere gli operai passare oltre le dirigenze sindacali e politiche ufficiali".

Dopo pochi giorni - facili profitti! - fu firmato dalle parti in contrasto il nuovo contratto di lavoro per i metallurgici, le cui condizioni sono peggiori di quelle delle aziende a partecipazione statale, in particolar modo per quanto riguarda l'orario di lavoro e la durata del contratto stesso. La riduzione della settimana lavorativa è di un'ora e mezzo in tre anni! Mezz'ora per anno: grottesco o tragico? La tregua salariale: sino al luglio 1965, quasi tre anni. Se, come si compiacciono di ripetere sindacalisti e Capitalisti, questo contratto deve essere la pietra di paragone per tutte le categorie dei proletari, c'è di che preoccuparsi seriamente sulle intenzioni avvenire del sindacalismo ufficiale. Ma la preoccupazione immediata, che tocca direttamente e immediatamente la nostra categoria, è che su questa falsoariga le richieste di diminuzione dell'orario di lavoro e quelle, non ufficiali, ma altrettanto importanti dell'aumento dei salari, subiscono la stessa sorte ignobile: anche per i tramvieri un'ora, forse da realizzarsi in qualche anno. L'assemblea del 14 febbraio, come tutte le riunioni orchestrate dai filistai del sindacato, non poteva essere determinante, nel particolare clima quasi ventennale di menzogne e di inganni, ai fini di una decisione diversa da quella prestabilita dai bonzi. Ma quello che interessa a noi comunisti rivoluzionari non è tanto il successivo immediato delle nostre posizioni, quanto il ritorno della classe operaia ad un clima più fervido e caldo di lotta e combattività, durante la quale l'opportunità sindacale e politico è costretto a manovrare tra la volontà crescente di battaglia dei proletari e la sua connaturata inettitudine e vigliaccheria. Cosicché i rappresentanti delle sagrearie confederali hanno dovuto, gioco forza, abbozzare un timido accenno allo sciopero da 24 ore, per non sorgere nei loro fronti gli operai, già pieni di tutte le artificie manovre per rinviare, ritardare, insabbiare l'agitazione. Ma, s'intenda bene, lo sciopero sarà se le "sono rimarranno invariate", se l'azienda non rivedrà le proprie posizioni". Avete capito, tramvieri, la suonatina, sotto il balcone del Presidentissimo socialista? I bonzi, in cattedra, dicono ai padroni del vapore: noi non dichiareremo alcun sciopero, basta che voi date altri cinque o dieci minuti, che potete recuperare con un po' più di pungolo sui tramvieri.

Non ha forse ribadito il caporale d'onore del sindacato che "i siderati sono d'accordo col Presidente dell'azienda sulla politica di rinnovamento dell'azienda?". Allora, in nome di S.M.l'Azienda tutto si farà inghiottire ai proletari; come in nome dell'Economia della patria da vari decenni si portano a spasso gli operai e le loro aspirazioni. Naturalmente noi non avalliamo certa sporca politica sulla pelle dei lavoratori e come abbiano dichiarato pubblicamente in assemblea il nostro voto e parere è assolutamente contrario all'ordine del giorno della triade sindacale, nel quale, appunto, si richiedono durate differenziate della settimana lavorativa e ci si rifiuta di impagnare il metodo da noi auspicato dello sciopero immediato, ad oltranza sino al successo, e dell'estensione dell'agitazione a tutta la categoria, compresi quei poveri oristi della Bassi e della Sita, vittime inconscenti della politica infame di divisione perpetrata dal sindacalismo fornicolo. È logico che i mandarini frenano di rubbia alle nostre richieste e ai nostri attacchi politici, perché mettiamo l'accento non tanto sul valore quantitative delle rivendicazioni, quanto e soprattutto sul modo con cui debbano realizzarsi o debbono conquistarsi. Ecco quello che disturba la quiete coesistenziale tra gerarchi ufficiali degli operai e dei padroni: la nostra insistente richiesta, la nostra irriducibile proposta al proletariato di abbandonare il metodo "democratico", cioè dell'inganno, dell'addormentamento, e di abbracciare quello rivoluzionario della lotta in unione con tutti gli altri fratelli operai che aspirano alle stesse nostre rivendicazioni

Il 12 febbraio i tranvieri siciliani dovevano scioperare per 24 ore. Ma fino ad oggi nessun giornale, in particolare l'Unità, l'avanti e simili ne parla. Già non stupisce, quando sui fogli cosiddetti operai il maggior spazio è dedicato ai fumetti, alla hood, al cinema, allo sport, alle pubblicità e agli avvenimenti che fanno colpo. Anche questo è un mezzo infame perché gli operai di Milano nulla sapono di quelli di Palermo; cioè un altro strumento di divisione dei proletari.

In compenso, però, l'Unità ospita una lettera di un gruppo di poliziotti che si lamentano dei bassi stipendi e del molto "lavoro"..... Va da sé che questi comunisti fasulli, come hanno fatto di recente anche in Parlamento, promettono grandi migliaia per il futuro a questi "figli del popolo". Naturalmente per ottenere questo l'Unità li consiglia a votare PCI. Il che significa: in eventuale regime Picciola il poliziotto sarà meglio nutrito e irrobustito per le "crociate" cariche contro i lavoratori!

poiché sono le bocche dei cani

#### IL GRANDE SFORZO DEL SINDACATO

Ci stiamo quasi abituando a leggere nella solita stampa della falsa opposizione operaia continui lamenti verso interi strati operai che si ribellano alle direttive forzistiche dei sindacati. Infatti, la stessa Unità del 15/2. ha dovuto confessare che "non è stato facile convincere i giovani impazienti che oggi occorreva avere il coraggio di non scioperare" e che "non sono mancate nei vivacissimi dibattiti di ieri e di oggi, incomprensioni, difficoltà, anche dure da superare....." Appare chiara la funzione principale del sindacalismo democratico, che è appunto quella di gettare acqua sul fuoco:

"tappe" con traguardo al luglio 1965. I salari popolimeno che del 10 - 11 - 12 per cento, riassorbibili col vecchio aumento del 10 per cento dell'accordo di massima del 23/10 a.a. Tutto ciò condito con una tregua che terrà incatenati questi lavoratori fino all'ottobre 1965! I commenti li lasciamo ai proletari.....

E' noto che la Sita è un'azienda del super-monopolio FIAT. Tuttavia, i nostri "crociati" contro i monopoli non si sognano di collegare la lotta per la diminuzione dell'orario di lavoro della SITA con le altre aziende della categoria. Questa tattica, infine, dimostra appunto che sindacati e partiti opportunisti fanno dello slogan contro i monopoli una questione soltanto di volgare propaganda elettorale.

#### CARO - VITA

Da una parte ci sono i prezzi-base che aumentano vertiginosamente, e dall'altra i salari che perdono continuamente la loro capacità di acquisto. Tutto in nome della stabilità economica tanto cara ai partiti di destra e di sinistra. Cosicché, in passo ai proletari si daranno le ostie consacrate dalla D.C. e la politica sociale dei suoi accoliti, mentre i partiti dell'opposizione riempiranno gli stomaci e le borse col mito delle "riforme di struttura", dei vari "Ente Regioni" e degli efficaci assimi..... "Piani Confederati".

Ma la verità è che il capitalismo non può dare oggi che una continua riduzione del livello di vita delle masse, non quelle degli uomini che a questo regime potrebbano interessi di nutrire!

#### VITTRIE A ROVESCIO !

"Dopo 8 mesi di lotta, i metallurgici hanno sconfitto la Confindustria!". Questo è il laconico comunicato lanciato dalle Centrali Sindacali! Non importa fare un rapporto dettagliato sui diversi punti raggiunti dai superfratiti proletari per rendersi conto a quale infame compromesso siano arrivate le bonarie sindacali per mettere a tacere una lotta che turbava da tanto tempo i loro sogni degni solo della completa simpatia dei padroni della Confindustria, mai di quella dei proletari. Nelle 48 ore settimanali precedenti, lo accordo porta ad una riduzione settimanale di sole 2, 2 e mezzo, 4 e 5 ore differenziate per settore, attuabili a